

Studia Antiqua et Archaeologica, VIII, Iași, 2001

**UN'OGGETTO A CARATTERE RELIGIOSO DEL XIII SECOLO
RINVENUTO A ISACCEA**

GHEORGHE MĂNUCU-ADAMEȘTEANU,
INGRID POLL
(Museo Municipale di Bucarest)

Isaccea (antica Noviodunum), uno dei maggiori centri bizantini della Dobrugia, identificata da certi studiosi con Vicina, ha sempre richiamato l'attenzione degli archeologi. Gli scavi ivi svolti fino nel 1996 tramite saggi stratigrafici hanno evidenziato un consistente deposito di materiali archeologici di età romana e bizantina: oltre l'abbondante ceramica sono rinvenute migliaia di monete (tesori e scoperte individuali), gioielli e oggetti di culto, alcuni dei quali non trovano riscontri nell'ambito di questa provincia (I.BARNEA, AL.BARNEA 1984, 97-105; MĂNUCU-ADAMEȘTEANU 1983, 171-174; 1997, 119-149; TOPOLEANU 1988, 311-317).

Dal 1996 è stato iniziato un nuovo programma di ricerche: è stata tracciata una trincea magistrale, perpendicolare all'incinta meridionale – l'unica sulla quale non esisteva alcuna informazione – e attraverso l'abitato *extra muros* (BAUMANN, MĂNUCU-ADAMEȘTEANU, IACOB, PARASCHIV, MĂNĂȘTIREANU 1998, 34-35; MĂNUCU-ADAMEȘTEANU 2000, 47-48).

Questo nuovo scavo ha dato l'occasione di portare alla luce un oggetto ceramico (pendaglio?) di forma triangolare all'angolo superiore arrotondato, che porta su un lato l'immagine di due santi. L'oggetto si conserva nelle collezioni del Museo Archeologico dell'Istituto de Ricerche Eco-Museologiche (ICEM) di Tulcea (inv. 44079) e presenta le dimensioni seguenti: altezza = 64 mm, larghezza = 153 mm, grossezza = 11 mm, peso = 50 gr. Il manufatto giaceva ad una profondità di m 1,40-1,53 dal livello attuale, nel riempimento di una fossa di scarico che tagliava lo strato dell'XI secolo; la fossa è attribuita, tramite parecchie monete (*stamena deprezzate*), alla prima metà del XIII secolo.

Le investigazioni eseguite nel Laboratorio del Museo Municipale di Bucarest e all'Istituto di Fisica Nucleare "Horia Hulubei" di Măgurele hanno messo in luce la composizione chimica e mineralogica del pezzo e ne hanno identificato la tecnica di produzione.

Attraverso analisi macroscopiche, sotto la lente, RX informativa e spettrale si è potuto stabilire che l'oggetto lavorato in argilla fine all'ocra (il colore risulta dalla presenza di ossidi e di idrossidi di ferro) con fini grani di quarzo inclusi. L'analisi spettrale ha evidenziato, tra altri elementi, la presenza di B, Ni, Ti, spesso associati a geli di ferro. Il miscuglio di argille e di geli di ferro è reperibile nelle zone paludose della prossimità di massivi granitici o di areali di vecchie rocche paleozoiche, abbastanza frequenti in Dobrugia.

Per quanto riguarda la tecnica impiegata nel modellamento dell'oggetto, sotto il livello di lustramento si possono distinguere due zone parallele e un'altra, chiara – liscia, che suggerisce l'esistenza di un stampo nel quale venne premuta una pasta morbida di materiale argilloso, ulteriormente asciutto tramite una leggera cottura. Le figure sono state modellate in fase di pasta morbida o semimorbida, in quanto il materiale finito non porta tracce di "scultura" ma piuttosto di levigazione. L'ipotesi trova conferma nel fatto che i lati dell'oggetto non potevano risultare che dalla lavorazione del materiale (pressione e livellamento) in fase morbida. Altrettanto, gli elementi chimici minori identificati nella composizione chimica del materiale confermano l'osservazione quanto l'origine del materiale, che sarebbe un miscuglio di geli di ferro ed argilla fine (di sorgente lacustra).

Il manufatto mostra in superficie una pellicola scura (grossezza = ca 0,5–0,6 mm) di colore bruno nerastro, la cui presenza può trovare una delle seguenti spiegazioni:

Per mettere le figure in rilievo, l'oggetto fu appositamente coperto con una pellicola di tinta più scura della base, ma simile alla stessa in ciò che riguarda la composizione; l'intervento si è consumato dopo prealabile indurimento dell'oggetto. L'ipotesi trova conferma nella presenza delle strie che potrebbero indicare l'impiego di un pennello.

Il colore più scuro è dovuto ad una cottura incompleta.

Alla fine di queste analisi si può concludere che ci troviamo di fronte ad un oggetto ceramico lavorato a stampo.

L'iconografia dei due personaggi è uguale: due busti maschili giovani, con figure nimbate e barbute, tenendo nella mano destra un oggetto appuntato – da identificare con uno *styllus* o un coltello laminato, e nella sinistra un rotolo di pergamena; al di sopra delle teste dei due appare la *Manus Dei*. L'immagine è incorniciata da una bordatura a filo di granuli

compreso tra due nervature parallele. All'estremità superiore dell'oggetto si conservano resti di un'orecchietta di sospensione.

Nonostante l'assenza di ogni lettera iniziale o iscrizione, i personaggi raffigurati sono facilmente riconoscibili grazie all'iconografia inequivocabile: i santi guaritori Cosma e Damiano.

Com'è ben noto, i due nomi sono comuni a tre gruppi di martiri: due furono uccisi a Roma nel tempo di Carinus (283–285); altri due, arabi e fratelli gemelli, sono stati decapitati nel 287 sull'ordine del proconsole Lysias; i soli a non aver subito la morte per violenza sono stati i figli di Theodota.

Dopo il Concilio di Efeso (431) il loro culto, inizialmente ristretto all'ambito della Cilicia, conosce una graduata diffusione nell'intero Oriente: i due fratelli guaritori diventano i santi dottori *anargyroi* (AGNELLO 1962, 299-300; MARROU 1999, 203-204; REAU 1958, 333-335). Sotto il patrocinio dell'imperatore Giustiniano I (527-565), il quale ne ha dedicato tante chiese a Costantinopoli (dove i primi edifici del loro culto erano stati eretti già un secolo prima) e ad Antiochia, il culto dei fratelli dottori passa in Occidente: in Italia c'è la testimonianza dei mosaici nella chiesa costruita dal Papa Felix IV (526-530) e degli affreschi di Santa Maria Antiqua a Roma e di Santa Lucia a Siracusa (AGNELLO 1962, 164, fig. 177-178; GRABAR 1946, 101; IORGA, 1974, 77, 188, 194). Dei monumenti simili sono noti anche nella Francia, Germania, Spagna etc. (LEDERMANN 1996, 521–525; REAU 1958, 333-335).

Nell'ambito del territorio bizantino o di influenza bizantina si fanno notare alcuni affreschi nella Grecia, a Episkopi nel XI secolo (EVANS, WILSON 1997, 49-50, no.15) e a Mistra nel XIV (REAU 1958, 333-334), mentre altre testimonianze provengono dal mondo slavo: a Parentum (oggi Porec, sulla costa adriatica) nella basilica costruita dal vescovo Euphrosius (DELVOYE 1976, 136), a Kastoria (DJUROVA 1988-1989, 662), la cappella della Basilica Notre Dame di Cracovia (REAU 1958, 334). In Oriente sono da ritenere gli antichi affreschi della cappella no. 28 di Baouit in Egitto (GRABAR 1946, 207, tav. L/2), datati negli secoli VI-VII, e la chiesa costruita dalla comunità italiana di Tyro (secoli XII-XIII) (CHEHAB 1979, 479-480).

Com'è ben noto le prime icone bizantine presentano i santi in atteggiamento orante, reperibile anche nel caso delle rappresentazioni di Cosma e Damiano (GRABAR 1946, 106-107, n. 1), ma dal VI-VII secolo in poi comincia a diffondersi la loro immagine arricchita dagli attributi

medicali: la scattola medicinale offerta loro da Cristo stesso oppure uno *stylus* e un libro. Il significato di protezione richiamato dalla loro immagine raffigurata su diversi oggetti – croci, icone, pendagli ecc. – viene confermato da iscrizioni che invocano la protezione di fronte alle malattie (COTSONIS 1995, 53; SANDRIN 1997, 50; VIKAN 1984, 84).

La presenza dell'immagine dei santi dottori sulle croci evoca una concezione tradizionale secondo la quale la croce stessa poteva guarire lo spirito come anche il fisico – come per esempio la croce di processione in argento di Adrianopole, datata nel X secolo (COTSONIS 1995, 52-53).

Il culto dei due fratelli sembra aver conosciuto una larga diffusione, la loro immagine ritrovandosi frequentemente su vari oggetti fino negli secoli XII-XIII: ci sono da ricordare alcuni pezzi in avorio (BANK 1985, 294-295; *Byzantine Art 1964*, 150-151, no. 37, 176-177, no. 81; DELVOYE 1965, 190-191; EVANS, WILSON 1997, 201-202, no.138), steatite (BANK 1985, 132; 1970, 282-288, 297-298; KALAVREZOU-MAXEINER 1985, 174, no. 90); (LOVERDOU-TSIGARIDA 1997, 287-288, no. 921) o metalli preziosi (BANK 1985, 306, no. 182-183; EVANS, WILSON 1997, 80-81, no.39). Benchè raggruppati in diverse collezioni, gran parte di questi esemplari non ha una provenienza certa; tale lacuna rende più difficile il commento sulla diffusione geografica e l'estensione cronologica del culto dei due santi dottori, Cosma e Damiano.

Nell'ambito della Dobrugia, ma anche della Romania come d'altronde in altre delle regioni circostanti (Serbia e Bulgaria), la piastrella scoperta a Isaccea rimane una testimonianza singolare concernente il culto dei due fratelli guaritori. Dal territorio della Bulgaria provengono tuttavia una piccola icona in piombo, recando l'immagine del Santo Pantaleimon (ATANASOV 1994, 47-48) (fine X - inizio XI secolo) e un oggetto in steatite ornato dalla figura del Santo Artemio (OVČAROV 1984, 63-66), entrambi godendo di una fama di guaritori paragonabile a quella di Cosma e Damiano.

Una categoria di oggetti di culto ben caratterizzati riunisce i reliquari cruciformi della Russia Kieviana i quali sono stati in uso negli XII-XIII secoli. Tra questi è da notare il tipo ornato da figure in rilievo, recando, su entrambi i lati, quattro busti disposti alle estremità. Sul dritto appare l'immagine di Cristo crucificato, mentre sul rovescio c'è l'immagine della Vergine stante. Più spesso in medaglione sul rovescio sono raffigurati i quattro vangelisti; tuttavia la lettura di certe iscrizioni ha reso possibile l'identificazione dei santi impostati alle estremità laterali

della croce (Cosma e Damiano), mentre S. Pietro e S. Basilio occupano le altre due estremità (sopra = S. Pietro; sotto = S. Basilio). Una croce di questo tipo, intera (h = 85 mm), è rinvenuta a 2 –3 km sud-est dell'insediamento di Isaccea e, a base dei confronti, fu datata nel XIII secolo; è da notare l'iscrizione presente sul rovescio dell'oggetto ("Santa Vergine, aiutaci"), scritta (con alcuni errori) – da destra a sinistra - in lingua russa e usando caratteri cirillici (BARNEA 1981, 152, tav. 62). Una croce identica proviene dalla Moldavia: fu scoperta a Cândești, in una delle tombe del cimitero di una chiesetta lignea, oggi scomparsa (TEODOR 1975, 82–84, fig. 6, 7/1). I due manufatti completano il totale delle croci di tipo kieviano scoperte sul territorio della Romania – più di 15 esemplari - di cui la maggior parte furono trovate in Dobrugia (7 a Isaccea e 2 a Păcuiul lui Soare (MĂNUCU-ADAMEȘTEANU 1987, 285-292; SPINEI 1975, 227-242).

In quanto riguarda il tipo di croce recando le immagini dei santi Cosma e Damiano, si è pensato che si tratta di un esemplare di una serie di oggetti lavorati a Kiev alla vigilia dell'invasione mongola che minacciava la città nel 1239-1240 (momento che potrebbe spiegare l'invocazione "Santa Vergine, aiutaci" (RYBAKOV 1948, 455, 527); croci del tutto simili, provando l'uso di un'unico stampo (recando sul rovescio la stessa iscrizione retrograda, stesse dimensioni o quasi) sono rinvenute in diversi posti sul territorio della già Russia Kieviana (ALEKSEEV 1974, 212-213, fig.4/5-6; RYBAKOV 1964, 39, no. 41). Esemplari singoli, scoperti fortuitamente, sono da notare nelle collezioni di certi musei della Bulgaria (DONCEVA-PETKOVA 1983,122 sg.), Croazia (PAVILIÈ 1999, 159, fig. 2a-b), Ungheria (LOVAG 1971, 160, fig. 6/1a-b) e Germania (*Byzantinische Kostbarkeiten* 1977, 61, no. 113, tav. 33).

Per spiegare la presenza di tali oggetti nel Caucaso Settentrionale e lungo il fiume Volga si è pensato agli prigionieri russi caduti nelle mani dei tartari (RYBAKOV 1948, 615). Gli esemplari occidentali, trovati in aree più distanti rispetto al territorio storico della Russia Kieviana (Germania, Ungheria, Serbia) ci inducono invece a supporre l'azione di fattori economici oltre che religiosi (PERHAVSKO 1992, 206-219). Lo stesso contesto dovrebbe spiegare anche la presenza delle croci di tipo kieviano sul territorio della Dobrugia, accanto ad altri manufatti di origine russa del XII–XIII secolo - uova di ceramica invetriata, bracciali di vetro – ritrovati

nei centri urbani fortificati lungo il Danubio: Păcuiul lui Soare, Dinogetia-Garvăn, Isaccea, Nufăru.

In ciò che riguarda la piastrella ceramica con l'immagine dei Santi Cosma e Damiano scoperta a Isaccea, non è del tutto improbabile che rappresenti un manufatto locale ispirato ad un oggetto originario dalla Russia Kieviana. Le particolarità dell'esecuzione e l'assenza di ogni iscrizione suggeriscono una fabbrica locale (Isaccea), origine che sembra trovare sostegno nei risultati delle analisi di laboratorio.

Il contesto stratigrafico in cui è apparsa ci consente di attribuire la piastrella alla prima metà del XIII secolo: l'oggetto fu trovato nella fossa di scarico no. 31, accanto a *stamena* deprezzate, in uso nella prima metà del XIII secolo. Una datazione precoce – tramite l'attribuzione della piastrella allo strato della prima metà del XI secolo, tagliato dalla fossa no. 31 – mancherebbe di confronti contemporanei sul territorio della già Russia Kieviana, da dove provengono tutti i pezzi lavorati in materiali comuni – bronzo, pietra. Dal totale delle rappresentazioni di diversi santi su pietra, sono da notare almeno 7 raffiguranti i due santi dottori *anargyroi*, Cosma e Damiano (PORFIRIDOV 1972, 203-205); la stessa immagine è altrettanto presente su oggetti di metallo (NIKOLAEVA, ČERNETOV 1991, 77, fig. XVI/4; KOVALENKO, PUTKO 1993, 377, fig. 3/6; SEDOVA 1981, 62, fig. 20/31) o di steatite (PUTKO 1998, 311, fig. 1/3), la maggior parte di essi datando dai secoli XII-XIII.

Concludendo, possiamo affermare che la piastrella con l'immagine dei Santi dottori Cosma e Damiano è opera di un artigiano locale (Isaccea) databile nella prima metà del XIII secolo; è da notare che l'oggetto rimane singolare non soltanto nell'ambito della Dobrugia, ma anche sul territorio della Romania.

Secondo nostro avviso, le croci di tipo kieviano sulle quali sono raffigurati i busti dei due Santi dottori Cosma e Damiano scoperte a Isaccea ed a Căndești non sono da mettere in relazione con la diffusione del culto dei Santi dottori *anargyroi* nella popolazione locale; piuttosto si può supporre che esse avessero servito come semplici oggetti di culto, in quanto croci, senza alcun riferimento alla protezione dei Santi dottori Cosma e Damiano. Molto probabilmente i proprietari di tali oggetti non conoscevano il russo e, per conseguenza, non potevano leggere le iscrizioni associate alle immagini per esser in grado di individuarne i personaggi. Ciò

potrebbe spiegare ugualmente l'assenza di ogni iscrizione sulla piastrella scoperta a Isaccea.

Il rinvenimento di questo singolare oggetto a carattere culturale fa risalire un'immagine più sfumata della vita religiosa dell'importante centro economico e politico di Isaccea nei secoli XII-XIII, rendendo più probabile la sua identità con la ormai famosa città di Vicina.

BIBLIOGRAFIA

AGNELLO G.

1962 *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo.

ALEKSEEV L. V.

1974 *Mel'koe khudojžestvennoe litae iz nekotoraĥ zapadnorusskie zemel (Krest i ikoni Belorusii)*, SA, 3, p. 204-219.

ATANASOV G.

1994 *Rannosrednovekovna olovna ikona sas Sf. Pantelimon*, Arheologija-Sofja, XXXVI, 2, p. 47-52.

BANK Alice

1985 *L'art byzantin dans les musées de l'Union Sovietique*, Leningrad.

1970 *Monuments des arts mineures de Byzance (XI-XII^e siècles) au Musée de l'Ermitage*, in *IX Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna.

BARNEA Ion

1981 *Arta creștină în România*, 2, București.

BARNEA Ion, BARNEA Alexandru

1984 *Săpăturile de salvare de la Noviodunum*, Peuce IX, 97-105.

BAUMANN Victor Heinrich, MĂNUCU-ADAMEȘTEANU Gheorghe, IACOB Mihaela, PARASCHIV Dorel, MĂNĂSTIREANU Sorin

1998 *Isaccea-jud. Tulcea*, Cronica 1997, p. 34-35.

BEER N.

1920 *Weiteren zum Kult des Heiligen Artemios*, Byzantinisch-Neugriechische Jahrbucher, Berlin, I, p. 384-385.

BOURAS L.

1979 *The Cross of Adrianopol. A Silver Processional Cross of the Middle Byzantine Period*, Athens.

Byzantinische Kostbarkeiten

- 1997 *Byzantinische Kostbarkeiten aus Museen, Kirchenschatzen und Bibliotheken der DDR*, (Ausstellung im Bode-Museum).
- CHEHAB M.
1979 *Tyr à l'époque des Croissades. I-III*, Paris.
- COTSONIS John A.
1995 *Byzantine Figural Processional Crosses*, Dumbarton Oaks Publications no.10, Washington D. C.
- DELVOYE Ch.
1965 *Les ateliers d'arts somptuaires à Constantinople*, in *XII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna, p. 171-210.
1976 *Arta bizantină, I-II*, București.
- DJUROVA Aximia
1988-1989 *L'intégration du monde slave dans le cadre de la communauté orthodoxe (IX^{ème}-XII^{ème} siècles). Notes préliminaires*, Harvard Ukrainian Studies, XII-XIII, p. 643-671.
- DONCEVA-PETKOVA L.
1983 *Krăstove enkolpioni vāv Varnenskaja Muzei*, IzvVarna, 19 (34) , p. 113-124.
- EVANS Helen C., WILSON William D. (eds.)
1997 *The Glory of Byzantium*, The Metropolitan Museum of Art, New York.
- FARMER David Hugh
1999 *Dicționar al sfinților*, București.
- GRABAR André
1946 *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique. II. Iconographie*, Paris.
- IORGA Nicolae
1974 *Istoria vieții bizantine*, București.
- ***
Iskusstvo Vyzantij v sobranijakh SSSR, vol 2. *Iskusstvo IX- XII vekov*, Moskva, 1977.
- KALAVREZOU-MAXEINER Ioli
1985 *Byzantine icons in steatite*, Wien.
- LEDERMANN L.
1997 *Côme et Damien dans les Musées Suisses*, AMN, 34/II, p. 521-525.
- LOVAG Zsuzsa L.
1971 *Byzantine type reliquary pectoral crosses in the Hungarian National Museum*, Folia Archaeologica, XXII, p. 143-180.
- LOVERDOU-TSIGARIDA Katia
1997 *Minor Art in Treasures of Mount Athos*, Thessaloniki.

- MĂNUCU–ADAMEȘTEANU Gheorghe
1983 *Un fragment de steatit figurat descoperit la Isaccea*, SCIVA, 34, 3, p.171-174.
1984 *Elemente de cultură bizantină la gurile Dunării*, Peuce, IX, p. 375-388.
1998 *Un atelier monetar dobrogean din secolul al XI-lea*, SCN, XII, p. 119-149.
2000 *Isaccea-jud. Tulcea*, Cronica 1999, p. 47-48.
- MARROU Henri Irénée
1999 *Biserica în antichitatea târzie (303-604)*, București.
- NIKOLAEVA T. V., ČERNETOV A.V.
1991 *Drevnerusskie amulet- zmeeviki*, Moskva.
- OVČAROV N.
1984 *Relief en stéatite de Tărgoviște à représentation rare de S. Artémios*, Arkheologija-Sofja, 1984, 1, p. 63-66.
- ***
Paleocreștinism și creștinism pe teritoriul României, secolele III-XI, București, 2000.
- PERHAVSKO V. B.
1992 *Nahodki enkolpionov na teritorij Jugoslavjei*, SA, 4, p. 206-219.
- PORFIRIDOV N. G.
1972 *Drevnerusskaia mel'kaja kamennija plastika i eë sjužety*, SA, 3, p. 201-208.
- PUTKO V., KOVALENKO V.
1993 *Bronzovye kresto-enkolpiony iz Kneazeei Gory*, Byzantinoslavica, LIV, 2, p. 300-309.
- RYBAKOV B.
1948 *Remeslo drevnei Rusii*, Moskva.
1964 *Russkie datirovanye nadpisi XI-XIV vekov*, Moskva.
- REAU L.
1958 *Iconographie de l'art chrétien*, III, Paris.
- SANDRIN K.
1993 *Liturgy, Pilgrimage and Devotion in Byzantine Objects*, Bulletin of the Detroit Institute of Arts, 67, 4, p. 47-56.
- SEDOVA M.V.
1981 *Iuvelirnyie izdelija drevnego Novgoroda (X-XV vv.)*, Moskva.
- SPINEI Victor

- 1975 *Les relations de la Moldavie avec le Byzance et la Russie au premier quart du II-e millénaire à la lumière des sources archéologiques*, Dacia, N.S., XIX, p. 227-242.

TEODOR Dan Gh.

- 1975 *Obiecte de cult din secolele XII–XIII pe teritoriul Moldovei, Mitropolia Moldovei și a Sucevei*, LI, 1-2, p.74-93.

TOPOLEANU Florin

- 1988 *Un médaillon byzantin en émail cloisonné découvert à Noviodunum*, RESEE, XXVI, 4, p. 311-317.

VIKAN G.

- 1984 *Art, Medicine and Magic in early Byzantium*, DOP, 38, p. 65-86.



1



2

Fig. 1 Piastrella ceramica, XIII secolo, rinvenuta a Isaccea.

Fig. 2 Rappresentazioni dei Santi Cosma e Damiano sulla croce in argento di Adrianopoli, X secolo (*apud* Cotsonis 1995).

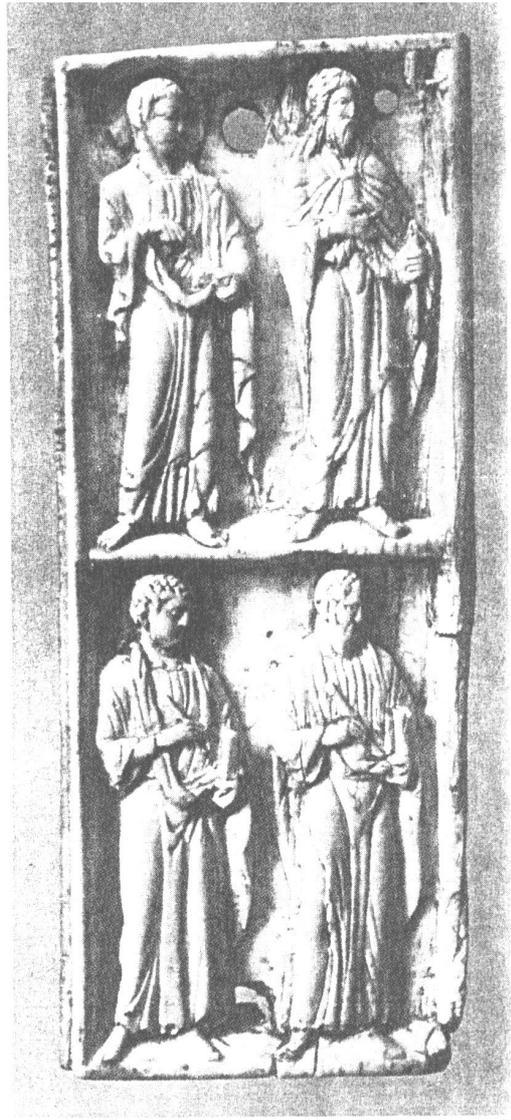


Fig. 3 Piastrella di tritico in avorio con la rappresentazione dei Santi Cosma e Damiano, X secolo (*apud* Bank 1985).



Fig. 4 Piastrella in bronzo rinvenuta in Sicilia, alla rappresentazione di Theodota e dei Santi Cosma e Damiano, XI secolo (*apud* Agnello 1962).

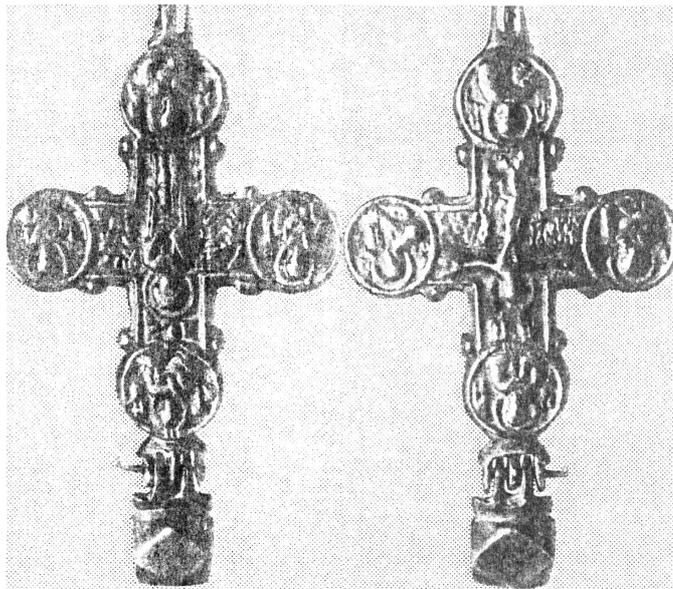


Fig. 5 Reliquario crucifirme di tipo kievjano, recando i busti dei Santi Cosma e Damiano, XIII secolo, rinvenuta a Isaccea (*apud* Barnea 1981).



Fig. 6 Piastrella in steatite recando l'immagine dei Santi Cosma e Damiano, XII secolo (*apud* Kalavrezou-Maxeiner 1985).

